

L'imprenditore rileva da Telecom la società immobiliare per 68,3 milioni di euro e lancerà l'opa. Nuovi investimenti industriali

Il ritorno di Colaninno: acquista la Immsi

MILANO Ritorna in pista Roberto Colaninno e, guarda un po' il destino, lo fa acquistando una società del gruppo Telecom Italia. Un ritorno quello dell'imprenditore mantovano atteso da tempo e che preannuncia nuovi importanti investimenti nel settore industriale.

Vediamo la novità arrivata ieri sera. Omnipartecipazioni, società controllata da Omniainvest (Roberto Colaninno), riferisce un comunicato, ha concordato con Telecom Italia S.p.A. l'acquisto di n. 99.000.001 azioni ordinarie IMMSI S.p.A., pari al 45% del capitale della stessa, ad un prezzo di Euro 0,69 per azione e, quindi, per un corrispettivo complessivo pari a Euro 68.310.000. La formalizzazione del trasferimento delle azioni IMMSI e il pagamento del corrispettivo da parte di Omnipartecipazioni è prevista entro il 22 novembre 2002.

Omnipartecipazioni poi promuoverà entro 30 giorni un'offerta pubblica di acquisto totalitaria al prezzo di Euro 0,723 per

ciascuna azione ordinaria IMMSI pari alla media aritmetica tra il prezzo ufficiale medio ponderato di mercato degli ultimi dodici mesi dell'azione IMMSI S.p.A. (Euro 0,757 per azione) e il prezzo corrisposto a Telecom (Euro 0,690 per azione).

L'operazione è finalizzata ad acquisire il controllo di IMMSI per sviluppare nuovi progetti di investimento in imprese industriali e di servizi. Per quanto attiene, invece, all'attività immobiliare di IMMSI essa sarà oggetto di una gestione dinamica allo scopo di valorizzare il patrimonio esistente e di massimizzarne la capacità di cash flow.

Al perfezionarsi del trasferimento delle azioni IMMSI il patrimonio netto di Omnipartecipazioni sarà pari a Euro 70.000.000,00 ed il capitale sociale di Euro 35.120.000,00, rappresentato da n. 35.120.000 Azioni del valore nominale di Euro 1,00 sarà così suddiviso:

- quanto a n. 17.970.000 azioni, pari al 51,2%, in capo a Omniainvest, società controllata da Roberto Colaninno, attraverso

so Omniaholding S.p.A.;

- quanto a n. 13.800.000 azioni, pari al 39,3%, in capo a LM Real Estate S.p.A. società indirettamente controllata da Giorgio Magnoni;

- quanto a n. 3.350.000, pari al 9,5%, in capo a Interbanca S.p.A. Pertanto, a seguito dell'acquisto del 45% del capitale sociale di IMMSI S.p.A., quest'ultima è controllata indirettamente da Roberto Colaninno.

Tra i soci di Omnipartecipazioni è stato stipulato un patto parasociale che verrà comunicato avente ad oggetto la designazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Omnipartecipazioni e di IMMSI. In particolare, Omniainvest avrà diritto a nominare, nel Consiglio di Amministrazione di Omnipartecipazioni tre membri su cinque e, nel Consiglio di Amministrazione di IMMSI, quattro membri su nove. Interbanca è l'advisor di Omnipartecipazioni per l'operazione.



Roberto Colaninno

Lehman Brothers licenzia 500 analisti

MILANO Lehman Brothers nel corso di questa settimana ha complessivamente tagliato 500 posti di lavoro, vale a dire circa il 4% del totale dei dipendenti dell'istituto, e fra questi figurano alcuni analisti di grido che non sono stati risparmiati dalla politica di riduzione dei costi intrapresa con decisione dalla banca d'investimento. Fra coloro che hanno perso il posto figurano infatti il capoeconomista Bruce Steinberg, oltre a Martin Fridson, analista per il comparto dei cosiddetti junk-bond (le obbligazioni-spazzatura) e Jeffrey Applegate, responsabile delle strategie d'investimento. Proprio Applegate nelle ultime settimane aveva figurato fra i primi posti (al quarto, per l'esattezza) nella classifica dei migliori «strategist» per il mercato azionario. Applegate è una figura molto popolare fra gli investitori professionali, soprattutto durante il mercato-Toro degli anni '90. Nel

1999, lo stesso analista si era piazzato terzo nella consueta classifica dei «money managers» elaborata dalla rivista degli investitori istituzionali. Nel corso di quell'anno, del resto, Applegate aveva centrato le sue previsioni di Borsa, prevedendo il boom dei titoli tecnologici. Lehman ha precisato che la riduzione dei posti di lavoro è generalizzata, e rientra nella prospettiva di aumentare la produttività e favorire la redditività in un settore che è stato fortemente penalizzato dall'andamento negativo della Borsa. Va detto che Lehman Brothers non è stata peraltro la sola banca d'investimento a doversi liberare di alcuni noti analisti. Infatti, il Credit Suisse First Boston ha fatto altrettanto con Tom Galvin, che - come Applegate - faceva parte del gruppo di addetti ai lavori da sempre ottimisti sull'andamento del mercato azionario.

Le banche: Cragnotti ci metta i suoi soldi

La Cirio crolla (-14%). Polemiche sui controlli. Perché pagano sempre i piccoli risparmiatori?

Laura Matteucci

MILANO Il piano industriale di salvataggio, che dovrà giocoforza prevedere la cessione di attività per fare cassa, è rimandato alla settimana prossima. Gli incontri con il governo, che comunque ha già escluso un proprio intervento diretto per tenere a galla la società, pure. Il titolo, riammesso ieri alle contrattazioni di piazza Affari, alla fine dell'asta di preapertura ha segnato un prezzo di 0,165 euro, in calo del 14,29% sul prezzo di riferimento del 5 novembre, ultimo giorno prima della sospensione. Non bastasse, gli obbligazionisti Cirio potrebbero notificare a breve il *cross default*, ovvero l'estensione dello stato di insolvenza anche alle sette obbligazioni non ancora scadute. Il fallimento della Cirio Finanziaria, insomma, si fa sempre più vicino.

Ma intanto sono i piccoli risparmiatori che iniziano a fare i conti. Conti in profondo rosso, ovviamente. Perché è chi ha acquistato le obbligazioni Cirio dagli sportelli delle proprie banche, la vittima principale della debacle del gruppo alimentare controllato da Sergio Cragnotti.

Lo scrive il settimanale britannico «The Economist», precisando tra l'altro che i piccoli risparmiatori detengono circa il 60% delle obbligazioni in circolazione. E ricordando alcuni degli interrogativi che di certo si sta ponendo proprio chi con il crac di Cragnotti è rimasto con il cerino in mano.

La stessa struttura del gruppo, le perdite subite, e ancora di più la mancanza di «rating» (cioè di valutazione da parte delle agenzie) delle sue obbligazioni, avrebbero dovuto mettere in allarme gli investitori. Gli investitori, e anche le banche che finora a Cragnotti avevano sempre accordato i prestiti, e che adesso invece, malgrado la fame di transazioni, hanno respinto le sue richieste di agire come consulenti per Cirio e Lazio, dicendosi disponibili a lavorare soltanto a condizione che il patron si dimetta.

Come osserva l'«Economist»: «I recenti risultati avrebbero dovuto rendere gli investitori cauti nell'ac-

quisto di obbligazioni: perdite di 81 milioni di euro nel 2000 e di 12 milioni di euro nel 2001». E, se questo non fosse bastato, la «complessa catena di società offshore che Cirio ha messo insieme avrebbe potuto far suonare un campanello d'allarme». Sembra di no. Gli acquirenti di obbligazioni hanno afferrato al volo l'occasione di un nome conosciuto ed hanno ignorato il fatto che le obbligazioni non erano valutate dalle agenzie di credito. È chiaro che il «default» di Cragnotti, cioè la sua insolvenza, non colpirà soltanto i creditori Cirio: il mercato delle obbligazioni senza «rating» è diventato poco liquido e l'appetito per nuove emissioni è scemato.

Nonostante una condotta finanziaria che avrebbe dovuto sollevare più d'un dubbio, insomma, Cragnotti è comunque riuscito ad ottenere il disco verde per incrementare il suo debito oltre i limiti prestabiliti. Persino in Brasile ha avuto problemi, visto che la scorsa primavera è stato multato dall'organo di Borsa locale che gli ha vietato di avere posizioni nel consiglio di amministrazione di società del Paese a causa di alcune transazioni relative alla Bombril.

E, a proposito: per la Cirio, il cui advisor Livolsi & partners è stato sollecitato ieri dal ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno a mettere a punto un nuovo piano dettagliato di riassetto prima di poter accedere ad un incontro, la strada si fa sempre più complicata. Pedro Damasceno, uno dei tre grandi soci di minoranza di Cragnotti nella Bombril, si è detto scettico sulle possibilità di vendere la società in tempi brevi (come invece annunciato da Cragnotti), e sull'eventuale incasso. Perché, se Cragnotti non restituisce i prestiti, il valore della società è sostanzialmente zero.

Problemi in vista anche per la Lazio (che tra l'altro ha chiuso la trimestrale con un calo dell'utile prima delle imposte, passato a 3,6 milioni di euro dai 30,1 milioni del 2001): se si arrivasse al fallimento, il giudice potrebbe revocare le dimissioni di cespiti aziendali dell'ultimo anno, tra cui la vendita dei calciatori Crespo e Nesta.



Sergio Cragnotti festeggiato dai calciatori della Lazio il giorno della vittoria dello scudetto nel 2000

Firmato il Patto per tagliare gli stipendi ai calciatori

MILANO È stato chiamato «Patto per il calcio», con un chiaro riferimento al «Patto per l'Italia», e nelle intenzioni dei presidenti delle società di serie A e B dovrebbe garantire il salvataggio economico del sistema calcio.

Si cerca l'accordo tra Lega ed Associa calciatori sui tagli agli stipendi per cercare di far quadrare conti di società sull'orlo del baratro. La situazione economica è talmente grave che il vicepresidente di Lega vicario, Antonio Matarrese, ha usato parole involontariamente infelici: «Questo è un terremoto, siamo nelle condizioni dei terremotati. Occorrono provvedimenti straordinari».

«Lo squilibrio costi-ricavi» ha ricordato Galliani «è ormai insostenibile, i costi sono quasi il doppio dei ricavi». Il problema è rappresentato dall'Aic, che non sembra disposta a seguire la Lega su questa strada. Matarrese è tuttavia ottimista, tanto da dichiarare che «Campana si è dimostrato sensibile al problema se come mi risulta ha detto a quei calciatori di B che sono pagati al 50% di prendere quello che arriva».

Galliani invece si è soffermato sul «rischio enorme che stiamo correndo. E se scompaiono i datori di lavoro, scompaiono anche i lavoratori. È arrivato il tempo delle decisioni forti e delle cure serie, non è più il tempo dei pannicelli caldi».

Così verrà creata una commissione (tavolo di lavoro), che già mercoledì, al prossimo Consiglio di lega fissato ieri, riferirà sulle proposte da presentare all'Aic. Ne fanno parte Galliani, Matarrese, Gazzoni Frascara (Bologna), Corioni (Brescia) per la serie A, e Cellino (Cagliari) e Moroni (Lecce) per la B.

Sempre ieri è stato deciso che un club che non paga altri club perderà punti in classifica. Ci sono società in ritardo di un anno nei pagamenti, altre che non hanno ancora visto un soldo dall'inizio della stagione. Ciò che è dovuto per quote abbonamenti, quote incasso da stadio, quota da pay tv, dovrà essere versato entro un mese, pena 2 punti di penalizzazione. Questa la nuova norma approvata dall'assemblea di Lega che adesso dovrà essere ratificata dal Consiglio Federale.

football e listino

Società di calcio? Non date le azioni a orfani e vedove

Giuseppe Caruso

quindi anche commerciale di una società.

MILANO Quando nel maggio del 1998 la Lazio venne quotata in borsa, prima società di calcio italiana a farlo, Victor Uckmar, presidente della Covisoc (l'organo di controllo sui conti dei club), interpellato al riguardo dalla Consob rispose: «Ai risparmiatori va fatta un'avvertenza: i titoli legati al calcio sono sconsigliati agli orfani ed alle vedove».

Questa frase, contenuta nel libro «I conti truccati del calcio» di Vittorio Malagutti (ed. Carocci), spiega meglio di tanti discorsi la «pericolosità» del connubio tra calcio e borsa. Per quanto riguarda l'Italia si tratta di una esperienza recente, che è stato provato soltanto, in ordine temporale, da Lazio, Roma e Juventus, con esiti fino ad adesso negativi. Basti pensare infatti che rispetto al prezzo iniziale di collocamento, le azioni delle due società capitoline oggi hanno un valore quasi dimezzato. Lo stesso è capitato alle azioni della Juventus, nonostante la conquista dello scudetto, avvenuta l'anno scorso.

All'estero, dove la quotazione in borsa delle società calcistiche è iniziata alcuni anni prima, il problema è molto ben conosciuto. In Inghilterra già dal 1997 alcuni commentatori avevano espresso seri dubbi sulla riuscita del matrimonio tra calcio e borsa. Troppo grande l'impatto della casualità e dei risultati sportivi sull'andamento delle azioni, per far sì che queste risultassero poi appetibili sul mercato. Basta un gol fatto o subito, oppure un palo colpito, per cambiare il destino sportivo e

Il caso più famoso in questo senso, proprio in Inghilterra, riguarda la squadra del Newcastle ed il suo centravanti Alan Shearer. Il Newcastle aveva acquistato Shearer, allora centravanti della nazionale, nell'estate del '96 ed il titolo del club ne aveva beneficiato in borsa. Ma quando nell'autunno del '97 i legamenti del bomber saltarono, le azioni del Newcastle crollarono in poche ore, tanto che il titolo venne sospeso.

In Italia, oltre a questi problemi per così dire «sportivi», ve ne sono anche alcuni di carattere più strettamente commerciale. Le società del Belpaese non possiedono, al contrario di quelle inglesi o tedesche, gli stadi in cui giocano. Questo vuol dire non solo avere meno garanzie per gli investitori, ma anche non poter sviluppare tutta una serie di attività commerciali che ruotano attorno al campo da gioco della società.

In molte nazioni, tra cui la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda ed i paesi scandinavi, lo stadio della propria squadra del cuore e la zona circostante diventano durante la settimana un grande centro commerciale, con molte attività connesse, non sempre strettamente legate al calcio o al club, come per esempio le sale cinematografiche o i ristoranti.

Nel nostro paese perfino il settore merchandising, voce importante nelle entrate di un club calcistico, non è stato ancora ben sviluppato: in Inghilterra per esempio tantissimi tifosi vanno allo stadio con indosso la maglia del proprio club. E non è soltanto una questione di scarsa eleganza.

Il Movimento Ecologista e la «politica sostenibile»

ASSEMBLEA NAZIONALE MOVIMENTO ECOLOGISTA

Roma 17 novembre

CENTRO CONGRESSI DI VIA DEI FRENTANI (Via dei Frentani 4)

«GLI ECOLOGISTI PER UNA POLITICA SOSTENIBILE»

ore 9.30: Apertura dei lavori
Presentazione dei materiali dei gruppi di lavoro
ore 10.45: Relazione introduttiva
Interventi
ore 17.30: Approvazione del documento conclusivo

Hanno assicurato la loro partecipazione, oltre agli esponenti del Movimento Ecologista: VITTORIO AGNOLETTI, STEFANO ANASTASIA, MARINA ASTROLOGO, TOM BENETOLLO, GIOVANNI BERLINGUER, DON LUIGI CIOTTI, SERGIO COFFERATI, ROBERTO DELLA SETA, ANTONIO DI PIETRO, PIERO FASSINO, DONATO MOSELLA, TERESA PETRANGOLINI, GABRIELLA PISTONE, ERmete REALACCI, CARLA ROCCHI, EDO RONCHI, FRANCESCO RUTELLI, ALDO TORTORELLA

Un'altra idea di

ITALIA

Manifestazione contro la finanziaria con

Nicola ZINGARETTI
Piero FASSINO

Domenica 17 Novembre - ore 10.30

Roma
Cinema ROYAL
Via Emanuela Filiberto, 175

www.dsrroma.it

Per la pubblicità su

l'Unità

publicompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montemante 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il Preside e i Docenti della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bologna esprimono commossi il loro cordoglio per la scomparsa di

GIOVANNI MARIA BERTIN
Professore Emerito di Pedagogia

Ne ricordano l'alto insegnamento, il rigore morale e il determinante contributo dato alla ricerca pedagogica italiana.

Bologna, 16 novembre 2002
O.F. Franceschelli - Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publicompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00